



LAGHETTO PIETRANZONI

“specchio del Gran Sasso”

Royal Gold

**COMPRO
ORO**

Più valore al tuo Oro



**ACQUISTIAMO ORO E ARGENTO USATO
PAGANDOLO SUBITO IN CONTANTI
ALLE MIGLIORI QUOTAZIONI DEL MERCATO**

VALUTAZIONI GRATUITE

Via Nazionale, 561 (P.zza Ungheria) - ROSETO - Tel. 085 8673435
Via F. Turati, 11 (Staz. Ferroviaria) - GIULIANOVA - Tel. 085 8028564

www.bancometallipreziosi.com



LAGHETTO DI PIETRANZONI

1660 M S.L.M.

Il nome "Lago di Pietranzoni" deriva dalla sua posizione geografica. Si trova all'interno di una vasta pianura, conosciuta come "Piano di Pietranzoni", situata nel cuore del massiccio del Gran Sasso d'Italia a 1660 m s.l.m.

Piano di Pietranzoni: Questa pianura, caratterizzata da depositi morenici, è il contesto naturale in cui si inserisce il lago. Il nome "Pietranzoni" potrebbe essere legato alla presenza di particolari formazioni rocciose o alla natura del terreno.

Origine del nome: Non esistono fonti storiche precise che attestino l'origine esatta del nome "Pietranzoni". Tuttavia, è probabile che sia legato a caratteristiche geologiche o a eventi storici locali che, nel corso dei secoli, hanno dato un nome distintivo a questa zona.

Perché è così famoso?

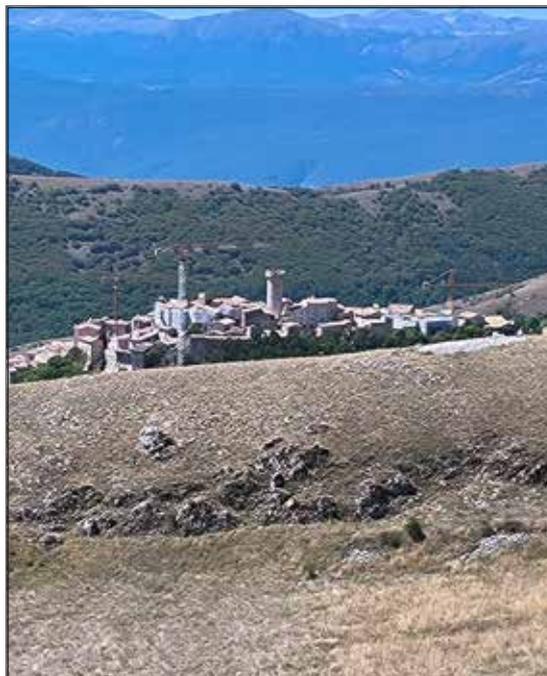
Il Lago di Pietranzoni è rinomato soprattutto per la sua bellezza paesaggistica. Essendo circondato dalle imponenti vette del Gran Sasso, viene spesso definito lo "specchio del Gran Sasso" o "specchio d'Abruzzo". Le sue acque cristalline riflettono le cime innevate, creando un'immagine suggestiva e molto apprezzata dai fotografi e dai turisti.

Origine glaciale: Il lago si è formato in seguito all'azione dei ghiacciai, che durante le glaciazioni hanno modellato il territorio. **Parco Nazionale:** Il lago è incluso nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, un'area protetta di grande valore naturalistico. **Variazioni stagionali:** Le dimensioni del lago possono variare a seconda delle stagioni e delle precipitazioni, soprattutto a causa dello scioglimento delle nevi.

le numerose greggi al pascolo in quest'area.

Il lago di Pietranzoni si trova in adiacenza alla strada che raggiunge l'albergo di Campo Imperatore, staccandosi dalla strada statale 17 bis. Dista circa 18 km da Santo Stefano di Sessanio, 22 km da Assergi e dall'autostrada A24 e 36 km dall'Aquila.

Una visita fino a novembre inoltrato è consentita con l'auto, nei mesi più freddi la strada non è percorribile in quanto viene chiusa per motivi di sicurezza. Paesaggi che vi lasceranno senza parole. Rimarrete incantati dalla natura incontaminata che circonda l'area.



A cura di Enzo Santarelli
...dal 1970

Editore e proprietario del periodico Blu news dal 2012
Giornalista pubblicista
Laureato in giurisprudenza
Specialista in diritto ed economia dello sport nella U.E.
Per quasi vent'anni è stato dirigente sportivo in importanti società di pallacanestro e pallavolo con ruoli inerenti marketing & comunicazione occupandosi anche di controllo accessi, sicurezza, risorse umane. Ha organizzato a Roseto degli Abruzzi in qualità di tournament director eventi sportivi nazionali europei e mondiali di beach volley, beach tennis, basket e beach basket che gli sono valsi la rosa d'oro nel 2007.
E' stato docente in management degli eventi sportivi presso la scuola di specializzazione in diritto ed economia dello sport dell'Università di Teramo. Ha organizzato diversi convegni sportivi di caratura internazionale.
E' stato Arena Manager per il Beach Volley ai Giochi del Mediterraneo a Pescara 2009 che è stato lo sport più seguito tra le discipline presenti.
Pilota di drone certificato.
Video maker e digital creator.
Social media manager.
Istruttore nazionale di sup flat water.
339.8998683

IL NUOVO APPARATO PIÙ PICCOLO DI SEMPRE

Richiedi la prova

GRATUITA



CENTRO
UDITO 
APPARECCHI ACUSTICI **ITALIA**



CONTATTACI

085 290 5705

GIULIANOVA (TE) Piazza Roma snc - Ang. Via XXIV Maggio

ECCHIO ACUSTICO EMPRE



Serene, micro RIE

Piccolo e comodo da indossare
Facile da utilizzare



Ricaricabile

24h di autonomia



Suono chiaro

in ambienti rumorosi



Connettivo

con TV e Smartphone

Su appuntamento 348 5356980 ci trovi anche

- ▶ Roseto degli Abruzzi (TE) **FARMACIA CHICCO**
- ▶ Pagliare di Morro d'oro (TE) **OTTICA D'ASCENZO**



RIDATECI UN SOGNO

In questi giorni è scoppiato il caso 'parcheggi in Piazza Sacro Cuore', ma si tratta soltanto della classica punta di un iceberg per una questione che si trascina da decenni e che nessuna delle amministrazioni che si sono alternate a Palazzo di Città ha mai deciso di affrontare. Al punto da costringere la parrocchia a prendere una decisione che ha suscitato una levata di scudi, nonostante siano in pochi a conoscere come stanno realmente le cose



A cura di Federico Centola
 Giornalista e scrittore
 1982-1991 Muove i primi passi nel mondo dell'informazione ma dall'altra parte della barricata: comunicazione per varie aziende (iscritto Ferpi: Federazione relazioni pubbliche italiana);
 1992-2017 Inizio attività giornalistica (iscritto all'Ordine nazionale dal 1994) con il Centro e altri quotidiani.
 Fondatore e direttore varie riviste (Domus aurea, Eidos, Blu, Yes, Where...);
 Curatore varie pubblicazioni (donne rosetane, essere rosetano, appunti di viaggio, ...);
 Convegni e dibattiti: Settimana della fratellanza (2002); La paura con lo psichiatra Giorgio Nardone (2003); Cerimonia stipula convenzione con il 'Toronto Catholic District School Board' (2004); Ricordo Nassirya (2004); Convegno sull'adozione (2005); Convegno 'Sport con il cuore' (2005); Campo interforce (2005); Convegno 'La separazione' con lo psichiatra Genovino Ferri (2005).
 Vincitore del concorso nazionale "Premio Atri" edizione 2022.

Il sogno di tutti gli ex ragazzi del quartiere Villa Ardente di Roseto è di ritrovare Piazza Sacro Cuore (poi intitolata a San Giovanni Battista Piamarta) completamente libera dalle automobili com'era negli anni '70/'80: una vasta area asfaltata dove si poteva giocare a pallone fino a notte fonda. Un'alternativa all'oratorio, che si trova proprio di fronte, ma che non poteva essere utilizzato quando si faceva buio perché allora mancava l'illuminazione che adesso c'è. Nel piazzale che si trova ai piedi della chiesa del Sacro Cuore invece la luce c'era e c'era pure tutto lo spazio necessario per dare due calci a un pallone o per divertirsi con tutti i giochi che potevano venire in mente a noi adolescenti di allora (sì, perché c'ero anch'io), oggi ultra sessantenni. Una sensazione di libertà che probabilmente non abbiamo mai più provato e che è difficile anche solo spiegare ai ragazzi di oggi. Ma quei giorni non potranno più tornare e il sogno resterà solo un sogno. Parlando con alcuni ex ragazzi cresciuti in Piazza della Repubblica (quella del Comune per intenderci) ho scoperto che anche loro hanno vissuto in gioventù le medesime sensazioni: piazza ampia e libera dalle automobili, teatro di tanti giochi in assoluta libertà.



Ma qui, al contrario di Piazza Piamarta, ex Sacro Cuore, da qualche anno i bambini hanno ripreso ad esserci con i giochi e le loro gioiose grida. Questo perché la Piazza del Comune è stata trasformata in un'oasi di tranquillità con panchine, monumenti e aiuole. Addirittura impreziosita con una fontana a raso con getti d'acqua che partono dal pavimento. E le automobili? Stivate nell'ampio parcheggio sotterraneo che è stato realizzato sotto il piazzale. Perché non fare altrettanto per Piazza Piamarta? Circa 20 anni fa un'impresa aveva avanzato una proposta in tal senso, tra l'altro riportata anche su un articolo (il Centro 9 febbraio 2005) che però nessuno ha preso in considerazione. Naturalmente si tratta di una delle soluzioni possibili per restituire decoro e giusto prestigio a Piazza del Sacro Cuore eliminando la perenne presenza di automobili parcheggiate davanti al sagrato, rendendo così l'area più vivibile e trasformando in meglio l'intero quartiere. Ma soprattutto la Piazza avrebbe la dignità che compete a un luogo di culto. Quella del parcheggio sotterraneo non è l'unica soluzione per risolvere la questione di Piazza San Piamarta. Ci potrebbe essere infatti un'altra ipotesi di nuova sistemazione dell'intera area che prevede una serie di interventi, questa volta in superficie, piccoli ma sicuramente in grado di migliorare sia l'estetica che la fruibilità della stessa piazza. In questo caso la destinazione dell'area rimarrebbe a parcheggio, ma con una nuova disposizione delle piazzole di sosta: 39 posti di fronte alla scalinata dell'edificio religioso riservati alla chiesa soprattutto durante le funzioni che necessitano di cortei o soste di autovetture particolari il più vicino all'ingresso. Inoltre la sistemazione immaginata avrebbe un percorso pedonale, drenante e alberato con essenze semplici da curare ma profumate e colorate, arricchito da panchine, che farebbero da separazione con i parcheggi ai lati, oltre a fiori, zampilli

d'acqua e campane posti lungo la gradinata della chiesa, il tutto unito anche a uno studio dell'illuminazione notturna della piazza e della facciata dell'edificio sacro. Sarebbe inoltre migliorato anche il colpo d'occhio, in quanto il risultato sarebbe un percorso verde in asse con Viale De Gasperi, consentendo così, a chi osserva dalla Statale 16, di godere di una prospettiva non più interrotta dalla distesa di auto come accade attualmente, ma una piccola oasi verde incastonata nel quartiere. Quasi un invito a lasciare la frenesia per riappropriarsi del silenzio e della calma proprie del luogo di culto. Il numero dei parcheggi potrebbe addirittura aumentare rispetto a oggi, in quanto includerebbero anche quelli ricavabili da una più razionale revisione dei sensi unici delle strade. Insomma, di strade percorribili ce ne sarebbero diverse, ma è necessario sedersi attorno a un tavolo e studiare insieme la soluzione migliore.



Roseto. In cambio della cessione del sottosuolo l'azienda migliorerebbe il campo di calcio sovrastante

Sacro Cuore, parcheggi sotterranei

Proposta di un'impresa edile ai padri del Centro Piamartino

ROSETO. Liberare piazza del Sacro Cuore dalla morsa del traffico è possibile. E senza costi per la collettività costante. Un'azienda locale ha infatti proposto alla congregazione "Sacro Famiglia di Nazareth", proprietaria di una vasta area nella zona in questione, di realizzare a proprie spese un garage sottilo il famoso "campo dei preti", oggi il centro del Centro giovanile Piamartino, per poi rivenderlo a prezzi contenuti. Un'operazione vantaggiosa per l'azienda, che incasserebbe una parte del ricavato della vendita.

Ma anche per gli abitanti del quartiere, che si ritroverebbero a investire per l'acquisto di box, in una zona dove i parcheggi sono merce assai rara. L'intervento porterebbe benefici anche alla stessa congregazione e, di riflesso, a tutti i giovani che frequentano l'oratorio. L'azienda costruttrice, infatti, in cambio della cessione del sottosuolo, realizzerebbe a proprie spese la copertura in erba sintetica del campo di calcio sovrastante, compresa la tribuna, un nuovo impianto di illuminazione, un adeguata recinzione della struttura e, per finire, anche un'area verde attrezzata con giochi e panchine per piccini e per i loro accompagnatori.

In un colpo solo, dunque, il quartiere si ritroverebbe numerosi posti macchina e con un oculario all'avanguardia. La proposta dell'azienda si sovrappone all'iniziativa messa in atto dal sacerdote che gestisce la struttura per conto della congregazione religiosa, il quale ha dato il via a una sottoscrizione per raccogliere la somma necessaria (circa 150mila euro) per realizzare gli stessi interventi. Difficile prevedere se la generosità popolare potrà consentire l'avvio dei lavori in tempi accettabili.

L'intervento proposto dalla ditta edile potrebbe, comunque, essere spostato di qualche metro ed essere realizzato sotto l'ampio piazzale antistante la parrocchia del Sacro Cuore. In questo caso si li-

bererebbe la piazza, anche se si intitolata al beato Giovanni Battista Piamarta, dalla po- terebbe occupazione di auto in sosta, alle quali molto spesso si aggiungevano anche mezzi pesanti, la cui presenza strida con la sacralità del luogo. In questo modo, quindi, l'intera piazza, tranne un passaggio limitato per carri funebri o mezzi sanitari, sarebbe riservata solo ai pedoni e ai bambini che frequentano numerosi la parrocchia e l'oratorio.

Federico Centola



UNA SCALA PER IL PARADISO

Situata a fianco della chiesa di San Paolo, quella di Campi è una delle 22 Scale Sante presenti in varie località del mondo, salendo le quali si ottiene il perdono dei peccati. Quella campese è stata battezzata Scala Santa dal 1772 quando si diffuse l'usanza di concedere l'indulgenza plenaria a chi saliva, in ginocchio e a capo chino, i suoi 28 gradini in legno di dura quercia



A cura di Federico Centola
Giornalista e scrittore

1982-1991 Muove i primi passi nel mondo dell'informazione ma dall'altra parte della barricata: comunicazione per varie aziende (iscritto Ferpi: Federazione relazioni pubbliche italiana); 1992-2017 Inizio attività giornalistica (iscritto all'Ordine nazionale dal 1994) con il Centro e altri quotidiani.

Fondatore e direttore varie riviste (Domus aurea, Eidos, Blu, Yes, Where,...);

Curatore varie pubblicazioni (donne rosetane, essere rosetano, appunti di viaggio, ...);

Convegni e dibattiti: Settimana della fratellanza (2002); La paura con lo psichiatra Giorgio Nardone (2003); Cerimonia stipula convenzione con il 'Toronto Catholic District School Board' (2004); Ricordo Nassirya (2004); Convegno sull'adozione (2005); Convegno 'Sport con il cuore' (2005); Campo interforce (2005); Convegno 'La separazione' con lo psichiatra Genovino Ferri (2005).

Vincitore del concorso nazionale "Premio Atri" edizione 2022.

La più celebre è senz'altro quella di Roma, meta di pellegrinaggio di cattolici da tutto il mondo. Fa parte del complesso pontificio santuario della Scala Santa e si trova nelle immediate adiacenze della basilica di San Giovanni in Laterano. Stiamo parlando della Scala Santa che la leggenda medievale vuole si tratti della stessa salita da Gesù, poi trasportata a Roma da Sant'Elena Imperatrice, madre di Costantino I, nel 326. Fu quindi Gesù che, scendendo e salendo dal pretorio di Pilato la grande scalinata di marmo, ha trasferito sacralità alle pietre attraverso il proprio Sangue Santo che colava dalle ferite inferte dai romani.

La leggenda vuole che Elena, la madre di Costantino, nel suo pellegrinaggio a Gerusalemme alla ricerca dei luoghi santi, avrebbe ritrovato la scala originale del Palazzo del Pretorio, che Gesù dovette salire per presentarsi al famoso giudizio di Pilato. La scala era fatta di 28 gradini. Come madre dell'uomo più potente del mondo, ebbe gioco facile nel far smontare il monumento e farlo rimontare a Roma nel 326, nel Patriarcato, in quella che fu la residenza dei Papi al Laterano. La storia prosegue: Papa Sisto V incaricò l'architetto Domenico Fontana del trasporto dei santi gradini nella cappella privata dei Papi, il Sancta Sanctorum. In una sola notte nel 1589, al lume delle torce e tra preghiere e salmi, il trasloco fu compiuto. La pia tradizione ebbe molta fortuna e da quel momento si diffuse tra i pellegrini il rito penitenziale, che si vede

compiere ancora oggi: la salita in ginocchio e in preghiera da parte dei fedeli, confessati e comunicati, per ottenere l'indulgenza.



Quella di Campli è una delle Scale Sante in migliore conservazione esistenti al mondo, ma è sicuramente la meno nota e la meno frequentata di quella romana. La scala camplense è costituita da due rampe: la prima, fatta di 28 gradini in legno, viene salita rigorosamente in ginocchio; la seconda, di 19 gradini, è da discendere in piedi. La salita si svolge tra i sei dipinti raffiguranti le scene della Passione di Cristo, quel Cristo con cui il penitente è invitato a identificarsi, prendendo parte alla sua sofferenza. Le tele sono opera di Vincenzo Baldati, pittore di origini teramane, che completò il ciclo nel 1781: l'agonia nell'Orto del Getsemani, l'Arresto, la Flagellazione in pubblico, l'Ecce Homo, l'Incontro tra Gesù e la Madre sul Calvario e la Crocifissione. Per qualsiasi dubbio, il libretto Come salire e scendere dalla Scala Santa risponderà a ogni domanda.

Un piccolo capolavoro che ha folgorato Vittorio Sgarbi - al quale tra l'altro è stata conferita la cittadinanza onoraria di Campli - al punto dal non poter resistere al fascino di questo monumento della fede, incastonato nello scenario di uno dei borghi più belli d'Italia. "Se io mi sono messo in relazione con la dimensione dello spirito è stato proprio a Campli, dove c'è l'unica Scala Santa che ho salito in ginocchio, tra le pareti affrescate che raccontano la passione di Cristo, per tentare di essere più vicino a Dio", dirà poi il critico d'arte.

I gradini che rendono la strada per la salvezza dell'anima in salita, sono un rito religioso di grande importanza, legato a una tradizione biblica, priva di fondamento storico. L'ultimo scalino conduce alla scena drammatica della Deposizione e all'altare del Sancta Sanctorum, contenente preziose reliquie, tra cui - secondo la tradizione - anche frammenti della vera Croce. Il credente, in un momento di sollievo e contemplazione, è in contatto spirituale con il Salvatore, il quale appare piagato di quelle ferite che hanno guarito il mondo. Poi l'omaggio ai due grandi protagonisti, Papa Clemente XIV e Sant'Elena, grandi sia per il ruolo avuto nella storia della Scala, sia perché sono rappresentati in vividi colori a grandezza naturale. E infine c'è la discesa: l'uomo nuovo, il credente purificato dal peso dei peccati, può tornare - questa volta in piedi - alla luce, a combattere la sua battaglia nel mondo. Il colore giallo intenso delle pareti, gli ovali con le scene della resurrezione, i festoni e gli angioletti, è tutto un tripudio, che manifesta simbolicamente la luce gioiosa che accompagna verso la leggerezza della luce del giorno. È il luogo del perdono, dove le mute pietre sanno comunque raccontare storie e sentimenti, entrando nella parte più intima del peccatore. Un itinerario dello spirito, in un tempio dalla struttura semplice.



Un borgo ricco di storia

Abitata già dall'epoca preromana, come testimonia la necropoli rinvenuta nella vicina Campovalano, Campli conosce il suo massimo splendore nel Medioevo, quando sotto il controllo dei Farnese diventa luogo d'incontro di pittori e artisti provenienti dalle scuole di maestri come Giotto e Raffaello, solo per citarne alcuni. Il centro storico offre pregevoli esempi di architettura civile medievale e rinascimentale, a iniziare dalla Casa del Medico e da quella del Farmacista, fino al Palazzo parlamentare, poi Farnese, con le caratteristiche trifore e i suoi archi a tutto sesto che compongono il bel portico. Il museo archeologico nazionale d'Abruzzo, in Piazza San Francesco, conserva i reperti archeologici provenienti dalla vicina necropoli protostorica di Campovalano. In questo borgo, che al visitatore può sembrare solo un tranquillo paesino di campagna ai piedi dei monti Gemelli, c'è una storia millenaria iniziata in epoca preromana, tanto da essere da più di tremila anni, crocevia di popoli e cultura. Basti pensare ai reperti della necropoli italica risalenti al primo millennio avanti Cristo, ai grandi pittori che qui hanno lasciato opere indimenticabili come Giacomo da Campli, Cola D'Amatrice, Giovanbattista Boncori e tanti altri, senza dimenticare le architetture dei palazzi, le cui mura narrano antichi splendori e celano capolavori del genio umano. Sono architetture immortali, come la cattedrale di Santa Maria in Platea, la Porta Angioina, San Paolo, il Convento francescano di San Bernardino, il Palazzo Farnese del '500, il convento di Sant'Onofrio, la medioevale casa del farmacista e del dottore, il Museo archeologico e mille altri tesori. Fu Papa Clemente XIV che attribuì il privilegio della Scala Santa alla città della famiglia dei Farnesi nel lontano 21 gennaio 1772, grazie a un paziente lavoro diplomatico di un avvocato, Gian Palma Palma, priore della Confraternita delle Sante Stimate di S. Francesco, al quale fu attribuito il ruolo di custode del luogo santo.

continua



ADRIATICA RISARCIMENTI

professionisti a tutela del danneggiato

INCIDENTI STRADALI

ERRORI SANITARI

INFORTUNI SUL LAVORO

SINISTRI GRAVI E MORTALI

Adriatica Risarcimenti è una società specializzata nel risarcimento danni che, attraverso un team di professionisti qualificati, opera a tutela dei diritti del danneggiato.

Come ogni anno a Roma e a Gerusalemme, accade anche a Campi

Al mondo esistono altre scale sante:

a Gerusalemme: anch'essa, secondo la leggenda, sarebbe quella percorsa da Gesù;

a Praga: nella Chiesa dell'Assunzione della Vergine Maria e di San Carlo Magno, a cui la Scala Santa fu aggiunta nel XVIII secolo;

a Napoli, nella Chiesa di Santa Maria della Sapienza è collocata la Cappella della Scala Santa;

a Siena, nel Palazzo San Galgano, fatta costruire da Aurelio Chigi quando il palazzo, tolto ai monaci cistercensi dell'Abbazia di San Galgano, fu da lui acquisito per adibirlo a convitto per fanciulle abbandonate;

a Bastia, in Corsica, a cui fu consentito di possederne una da Papa Pio VII nel 1811;

a Lourdes, in Francia, dove è posta all'interno del percorso della Via Crucis;

a Mantova in Palazzo Ducale: Ferdinando Gonzaga, lasciata la porpora cardinalizia per sostituire il fratello Francesco nel governo del ducato di Mantova, incarica l'architetto Antonio Maria Viani di realizzare una Scala Santa che riproducesse ed evocasse in formato ridotto la Scala Santa in Laterano a Roma;

a Montagnaga di Pinè, frazione di Baselga di Pinè, nel Monumento al Redentore che sorge sopra alla radura in cui avvenne la prima apparizione della Madonna di Pinè;

a Montano Antilia, in provincia di Salerno;

anche il Sacro Monte di Varallo possiede, nell'insieme degli edifici che rappresentano i luoghi della Passione di Cristo, una copia della Scala Santa;

a Spiazzi, frazione di Caprino Veronese in provincia di Verona, all'interno del Santuario della Madonna della Corona arrampicato sulla montagna che sovrasta la Val d'Adige;

a Reggio Emilia, nella chiesa dei SS. Girolamo e Vitale;

a Torino, nella Chiesa di San Lorenzo; fu realizzata nel sec. XVIII da Bernardo Vittone ed è composta di 12 gradini;

a Veroli (cittadina in provincia di Frosinone): fu fatta costruire dal Vescovo di Veroli Monsignor Lorenzo Tartagni da Forlì tra il 1715 ed il 1740 ed è composta da 12 gradini di marmo (nell'undicesimo è racchiusa una presunta reliquia della Croce). Per concessione del Papa Benedetto XIV, chi salga genuflesso questa scala ottiene l'indulgenza quotidiana di 100 giorni e – una volta al mese – la stessa indulgenza che Sisto V concesse alla Scala Santa di San Giovanni in Laterano, e cioè l'indulgenza plenaria;

a Prato – presso il Regio conservatorio di S. Niccolò, in piazza S. Niccolò;

a Valentano – in provincia di Viterbo – presso la

Rocca Farnese – Realizzata dopo il 1731 fu ricavata dalla scalea che conduceva all'appartamento del Cardinale Alessandro Farnese. Affrescata con scene tratte dalla Passione di Cristo, ospitava un Crocifisso ligneo recuperato dalla chiesa di S. Agapito di Bisenzio;

a Torricella Verzate in provincia di Pavia, presso il Santuario della Passione;

a Brembate in provincia di Bergamo, presso le Grotte Santuario di San Vittore Martire;

a Bra in provincia di Cuneo, si trova nella navata sinistra della chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista;

a Fabriano in provincia di Ancona, si trova nella chiesa di Sant'Onofrio. È composta da 14 gradini, tre dei quali contengono frammenti della Scala Santa di Roma;

a Ripalta Vecchia, frazione di Madignano, vicino a Crema, in provincia di Cremona, facente parte del complesso del Santuario della Beata Vergine Marzale;

a Comabbio in provincia di Varese, posizionata sulla collina nel parco antistante la chiesa parrocchiale.





Ambulatorio Odontoiatrico

Clinica Dentale[®] De Santis Enzo

Dir. Sanitario Dr. Enzo De Santis www.clinicadentaledesantis.com

085 893 60 87

Dr. in Odontoiatra e Protesi Dentaria, Spec. In Chirurgia Orale, Dottorato (PhD) in Implantologia.

QUATTRO SONO I DESIDERI CHE PIÙ FREQUENTEMENTE CI CHIEDONO I NOSTRI PAZIENTI CHE HANNO PERSO I PROPRI DENTI RIAVERE I DENTI FISSI • RIAVERE I DENTI BELLI • RIAVERLI NEL MINOR TEMPO POSSIBILE E SENZA AVERE DOLORE

- Spesso molti pazienti ancora credono di non poter mettere gli impianti perché hanno poco osso, o "poca gengiva" dicono alcuni. Questa convinzione deriva da un concetto errato e una cattiva informazione. Ormai tutti i pazienti, ad eccezione di qualcuno, che hanno perso i denti li possono ripristinare in modo fisso.
- Da noi l'estetica del risultato finale è un fattore primario delle nostre riabilitazioni su impianti dentali fissi.
- Siamo riusciti a ridurre moltissimo i tempi operativi. Sfruttando il principio del carico immediato ad esempio, riusciamo a restituire quasi sempre i denti fissi provvisori ai nostri pazienti nell'arco di una giornata. Tutto questo grazie ad un'ampia attività di ricerca e sviluppo che ci ha portato a pubblicare molti lavori su riviste scientifiche internazionali.
- Il dolore dal dentista o dopo un intervento resta una delle paure più grandi dei pazienti.

Per questo, nel nostro team chirurgico ci avvaliamo della competenza di anestesisti esperti che ci consentono di annullare completamente l'ansia e controllare il dolore del paziente durante e dopo l'intervento.



DOVE SIAMO:
Vicolo Loreto 2
Roseto Sud



**DENTI FISSI,
OGGI È POSSIBILE!**

**SCOPRI IL NOSTRO METODO DI
IMPLANTOLOGIA
DENTALE IN 24 ORE!**



★★★★★ Perché dovresti fidarti di noi?

Leggi le testimonianze di chi ha già risolto i suoi problemi.

Mi chiamo Mauro De Petris e vengo da Pagliare di Morro D'Oro. Mi sono rivolto a diversi dentisti per risolvere i problemi che avevo ai denti ma nessuno mi ha dato una risposta che mi trasmettesse una certa sicurezza. Avevo i denti completamente rovinati e non riuscivo più a masticare. Ho sentito parlare molto bene del Dott. Enzo De Santis e della sua Clinica e così ho deciso di prendere un appuntamento per un consulto.

Il Dott. Enzo De Santis mi ha trasmesso subito una certa sicurezza! Mi ha visitato accuratamente e poi mi ha illustrato nei minimi particolari il lavoro che mi avrebbe fatto spiegandomi che nel mio caso c'era bisogno di fare una rigenerazione di osso nei seni mascellari per inserire impianti. Mi sono subito affidato alle sue mani esperte. L'intervento è stato un successo, non ho sentito niente, ne sofferto. Ora mastico benissimo e non sembra più un coniglio come prima che mangiavo solo con i denti davanti. Sono veramente soddisfatto, sia del lavoro che il Dott. Enzo De Santis mi ha fatto e sia del personale che lavora presso la Clinica, essendo un po' ansioso qui ho trovato un ambiente molto familiare, gentile e rassicurante!

Grazie a tutti voi per l'ottimo risultato ottenuto.



Mauro De Petris



Bollino rilasciato da **Editorialenovanta srl** il **28 mar 2023** sulla base dei risultati delle verifiche indipendenti disponibili all'indirizzo bollinosalvagente.com/c0035



Ambulatorio Odontoiatrico

Clinica Dentale[®] De Santis Enzo

Dir. Sanitario Dr. Enzo De Santis www.clinicadentaledesantis.com

085 893 60 87



QUELLA CARNE VEGANA CHE RISULTA INDIGESTA

Per un breve periodo della vita mi sono avvicinato, ma non troppo, alla filosofia vegana. Venivano diffuse dai media insistenti notizie sui pericolosi effetti nocivi del consumo di carne sull'uomo occidentale. Quindi ho deciso di iniziare a vivere come gli asceti Samara. Un percorso analogo a quello di Siddharta verso la via dell'illuminazione. Dovevo seguire diligentemente le prescrizioni di una dieta vegana che mi potesse sostenere e nutrire in maniera bilanciata. Senza introdurre fettine e bistecche di animali morti violentemente nel mio corpo, nel mio nuovo santuario. Librandomi dalle proteine animali, dai sensi di colpa nei confronti dei fratelli di cortile che venivano trucidati fin dalla preistoria per riempire gli insaziabili stomaci neanderthaliani. Lo sviluppo tecnologico e morale ci avrebbe portato a una nuova società consapevole e pervasa di sensibilità, una società felice che non conosce conflitti. La mia mente echeggiava delle massime di Gandhi e della deputata Michela Vittoria Brambilla. Fondamentale era la ricerca di proteine vegetali. Il passo successivo adottare un cinghiale come nuovo compagno. Del primo obiettivo ho trovato come sostituto vegano alla mattanza il seitan. Un ottimo sostituto della carne per consistenza, gusto e valore nutrizionale. Il seitan è privo di colesterolo e di grassi saturi, ed è ricco di vitamine tra cui quelle del gruppo B e di sali minerali come magnesio e potassio. Mia nonna era campata fino a quasi cent'anni mangiando ceci, fagioli e lupini ma io dovevo stare al passo coi tempi e in linea con la nuova filosofia orientale della tradizione giapponese che disciplinava la preparazione e il consumo di seitan. Ha un basso contenuto di carboidrati, le proteine vegetali in esso contenute ammontano a 35 grammi ogni 100 di prodotto. Un alimento utile a perdere peso a basso contenuto calorico consigliato per gli atleti e per dimagrire. Mostra anche le

sembianze della carne, sembra una fettina di petto di pollo, si può servire come uno spezzatino, creare degli hamburger vegetali. Ne potevo mangiare a iosa in abbinamento con verdure e in pace col mio nuovo me stesso. La nuova dieta vegana mi stava trasformando ma non nel modo che pensavo e auspicavo. Avevo una dilatazione addominale e correvo spesso al bagno. La mia dieta bilanciata con seitan assunto due, tre volte a settimana mi comportava disfunzioni intestinali. Eppure fino ad allora come si dice tritavo pure le pietre. Non ero migliorato affatto, anzi mi stavo ammalando di qualcosa e anche l'umore era cambiato. Non più ascetico e sereno ma disturbato e nevrotizzato. Il Siddharta di Hesse era andato a farsi benedire. Il mondo era un coacervo di dolore e di espiazione. La mia ipocondria venne in soccorso, quando una patologia può risultare salvifica. La risposta al mio malessere l'ho trovata nella caratteristica prevalente del seitan, al suo essere costituito da glutine. Il seitan è un concentrato di glutine, mangiato più volte durante la settimana danneggia l'integrità e funzionalità dei villi intestinali e favorisce la comparsa di un microbiota aggressivo. Il glutine altera in profondità i villi e i micro villi, gli enterociti della mucosa dell'intestino tenue. Col tempo una persona può sviluppare celiachia con anticorpi positivi al morbo celiaco oppure, come nel mio caso, andare incontro alla sindrome Gluten Sensitivity (sensibilità temporanea al glutine, con anticorpi negativi per la celiachia), ma sintomi simili alla celiachia. La sospensione, l'eliminazione del seitan ha estinto i disturbi e mi ha riportato a più miti consigli. Mi ha portato a riflettere sulla scelta alimentare vegana. Sono tornato onnivoro e felice di non avere adottato un cinghiale. Le nuove prescrizioni in linea con la filosofia occidentale lo fanno abbinare alle fettucine.



a cura di Domenico Di Felice
Giornalista pubblicitario

Imprenditore agricolo, nel 1996 fonda la società agricola Comignano. Tecnico superiore per l'economia ed il marketing delle produzioni agroindustriali, specializzato nel settore agroalimentare nell'ambito delle produzioni biologiche, controlla la qualità dei processi e dei prodotti della filiera, garantendone la conformità agli standard nazionali e comunitari, gestisce le attività di commercializzazione dal punto di vista tecnico, giuridico ed economico, implementa le strategie di marketing e di comunicazione dell'impresa. Si occupa dell'intera gestione dei registri di campagna e del potenziamento dei piani di sviluppo rurale.

Tecnico ed esperto di oli vergini ed extra vergini di oliva, lavora nei panel test di valutazione degli stessi. Responsabile di industria alimentare, vignaiolo indipendente, segue l'intera filiera di vini biologici IGT per le produzioni viticole nella Riserva Naturale del Borsacchio. Collabora con il nucleo di valutazione della biodiversità dell'Università di Teramo facoltà di Bioscienze e Tecnologie agroalimentari e ambientali nell'ambito del progetto IBRA (Indagine sulla Biodiversità Animale in Regione Abruzzo) per il recupero della razza "Gallina Nera Atrianna" a rischio di estinzione.

SE.GEO.

del Dott. Geologo Umberto Biferi

**STUDI OPERE
INTERVENTI SPECIALI NEL SOTTOSUOLO**

- Sondaggi geognostici ed ambientali
- Prove geotecniche in sito
- Micropali - tiranti
- Installazioni sonde geotermiche verticali
- Consulenze geologiche ed ambientali
- Studi di microzonazione sismica
- Monitoraggi inclinometrici di aree instabili

Sede legale Via Collepatito 7 - Roseto degli Abruzzi

info 085.893.61.48 - 347.32.15.686 -

segeoperforazioni@gmail.com

Dal 1919 unica ditta

RUGGIERI ENNIO



PRIMARIA IMPRESA FUNEBRE QUALIFICATA - TRASPORTI OVUNQUE - MANIFESTI - CREMAZIONI

**ESCLUSIVISTA A ROSETO DI CASSE DELLA MIGLIORE DITTA D'ITALIA SCACF (PG)
NEL NOSTRO SHOW ROOM OLTRE 70 MODELLI DI CASSE**

**AFFIDABILITA' - SERIETA' - PRECISIONE - RISERVATEZZA - TRADIZIONE E MIGLIOR SERVIZIO CON COSTI CONTENUTI
LA PIU' ATTREZZATA - UNICA CON MERCEDES LIMOUSINE**

RECAPITI IN TUTTA ITALIA - PREVENTIVI GRATUITI - LICENZA DI P.S.

CONTATTI : Roseto degli Abruzzi ViaManzoni n. 130 24 su24 085.8941330 - 330746660 UFFICIO SCERNE 085.9461218



**LA DITTA NON HA SOCI E NON HA NULLA A CHE VEDERE CON GLI ALTRI RUGGIERI
DISPONIBILITA' CASA FUNERARIA IN LOC. MOLINO S.ANTIMO - ROSETO DEGLI ABRUZZI**



ROSETO COMUNE CICLABILE

Lo scorso 19 Giugno Roseto degli Abruzzi si è confermato comune ciclabile anche per il 2024. Il prestigioso riconoscimento è stato conferito dalla Fiab, ovvero federazione italiana ambiente e bicicletta, un'associazione ambientalista italiana con quasi 20000 soci attivisti. Il merito di questa associazione è stato quello di rendere centrale il tema della mobilità in bicicletta, anche attraverso azioni presso enti nazionali e locali. Il comune di Roseto aderisce alla già citata associazione ed è stato premiato, in quanto dotato di azioni ed infrastrutture adatti ad essere vissuti e visitati in bicicletta, risultando utile a cittadini e turisti. Secondo la Fiab infatti, Roseto è una città a misura di bicicletta: sul sito visitroseto.it una sezione è infatti dedicata a "Roseto in bici"; una pista asfaltata che collega il nostro comune a quelli vicini di Giulianova e Pineto. La cerimonia regionale di assegnazione delle bandiere gialle si è tenuta a Fossacesia ed ha visto la premiazione di 19 comuni ciclabili, su un totale di 200 a livello nazionale. In Abruzzo aderisce quasi l'intera fascia costiera più altri comuni: Teramo, L'Aquila, Rapino, Corropoli e Tocco da Casauria. Infine, la Fiab si è detta disponibile ad affiancare ogni ente locale nel proprio iter al fine di migliorare il proprio punteggio. Vi è la neces-

sità che Roseto continui a far parte della Fiab, in modo da proseguire con le politiche tese a favorire la mobilità in bicicletta e continuare ad ottenere il riconoscimento. Certo, il problema è risolto per il lungomare ma altrettanto non può dirsi per altre vie della città, come via Nazionale: qui infatti le biciclette continuano a passare accanto alle auto, ai lati della carreggiata. Ci sarebbe bisogno di un percorso ciclabile anche in via Nazionale per tutelare i ciclisti dalle auto e farli transitare in totale sicurezza. Un percorso pedonale e ciclabile dovrebbe essere costruito anche in viale Europa : per intenderci la strada che sale e arriva sino al cimitero e prosegue per Campo a Mare. Quindi, in conclusione, che ben vengano i riconoscimenti di comune ciclabile, ma essi devono rappresentare uno stimolo per fare sempre meglio, per dotare il nostro comune di più infrastrutture e percorsi, in modo da soddisfare i cittadini e rendere la città più appetibile agli occhi dei turisti.



A cura di
Roberto Colancecco
Giornalista-pubblicista

Master di secondo livello in diritto tributario,
Dottore in giurisprudenza presso l'Università degli studi di Teramo con una tesi in diritto tributario.
Effettua stages presso l' Agenzia delle Entrate di Teramo ed il comune di Pineto ed il periodo di pratica forense presso studi legali in Roseto ed in Teramo.
Svolge sino al 2019 la professione di account presso l'Alleanza Assicurazioni Spa, nell' Ispettorato di Roseto.
Nel 2020 consegue i 24CFU per l' abilitazione all'insegnamento presso le scuole superiori.
E' autore di articoli nella rivista giuridica online www.economiaediritto.it



PILLOLE DI STORIA

CRONACA DI UNA SERATA ASSAI MOVIMENTATA

In questi giorni è scoppiato il caso 'parcheggi in Piazza Sacro Cuore', ma si tratta soltanto della classica punta di un iceberg per una questione che si trascina da decenni e che nessuna delle amministrazioni che si sono alternate a Palazzo di Città

NLuglio 1974 ore 22 Il gestore del lido Mirella telefona ai carabinieri e riferisce che un nutrito gruppo di giovani provenienti dal Lazio in modo aggressivo sta disturbando la serata da ballo.

Ore 22.30 Visto il mancato arrivo delle forze dell'ordine (anche perché impegnate altrove), il gestore in modo calmo e corretto chiama i due o tre caporioni del gruppo e li invita a sedersi a un tavolo offrendo loro da bere purché lascino stare in pace i clienti. Il gruppo, incoraggiato forse dall'atteggiamento remissivo del titolare, pur accettando consumazioni a iosa, continua nel suo atteggiamento.

Ore 23 Il proprietario perde la pazienza chiama il capo del gruppo e gli ordina di sloggiare altrimenti avrebbe chiamato a sé un drappello di rosetani che avrebbe dato loro una lezione.

Intanto il gruppo laziale, formato da una ventina di elementi capelli lunghi e brutte facce, convinto di poter fare il proprio comodo, continua a disturbare. Alcuni di loro iniziano a ballare in modo

volgare davanti alle ragazze sedute ai tavoli. Se qualcuno cerca di reagire viene circondato e rimesso di forza a sedere. La gente impaurita non prova neanche a uscire dal locale.

Per puro caso passa da quelle parti un giovane e robusto rosetano, noto per le sue maniere energiche. Il gestore del locale lo chiama mettendolo al corrente di quanto sta accadendo e quasi gli ordina di radunare un po' di giovani capaci di porre fine a quelle assurde prepotenze. In un battibaleno si sparge la voce e nel giro di venti minuti affluiscono al Mirella una ventina di ragazzi rosetani.

Ore 23.30 La situazione è la seguente: all'ingresso del locale c'erano i rosetani e all'interno coloro che vennero poi chiamati 'romani', ma che in realtà erano delle campagne reatine giunti a Roseto col solo scopo di far casino. L'allora gestore del locale ed ex marinaio, anche lui abituato a pensarla in maniera spiccia, chiama per l'ultima volta il caporione dei romani e in tono perentorio gli ingiunge di lasciare il locale.



Ma qui, al contrario di Piazza Piamarta, ex Sacro Cuore. Alcuni romani si affacciano, guardano i rosetani e con tono canzonatorio rientrano nel locale. I rosetani entrano all'interno del locale. L'orchestra continua a suonare mentre il gruppo dei rosetani fa un giro di pista. Un romano continua a ballare a gambe spalancate con il bacino vicino al viso di una ragazza seduta a un tavolo. Parte la palla. Il romano viene afferrato per i capelli e con un paio di pugni in faccia ben assestati, cade a terra. Si scatena il pandemonio. Alcuni romani restano a terra, gli altri fuggono. La folla cerca l'uscita del locale, ma all'improvviso indietreggia terrorizzata. I teppisti romani fuggiti erano in realtà andati alle loro macchine parcheggiate davanti allo stabilimento balneare e si erano armati di spranghe di ferro, catene e anche coltelli. Così armati, minacciosi e pieni d'odio correvano verso il locale. La folla che stava uscendo fa marcia indietro urlando cercando di ripararsi all'interno del locale. Di corsa, controcorrente, molti giovani rosetani riescono a guadagnare l'uscita e, vista la situazione afferrano tutto quello che capita loro tra le mani: tavoli, sedie, bottiglie e anche i bastoni degli ombrelloni. Inizia una lotta furibonda, si vedono persone volare fuori dal lido e cadere in acqua (in quell'anno il mare aveva

'mangiato' tutta la spiaggia arrivando fin sotto lo stabilimento): in pochi minuti i romani hanno la peggio. Alcuni riescono a scappare gli altri giacciono in terra feriti e storditi. Fuori dal locale una folla inferocita inizia a picchiarli. Si rischia il linciaggio. Molte donne inferocite dagli affronti subiti, con le scarpe picchiano selvaggiamente in testa quelli che poco prima e per tutta la sera le avevano umiliate. I giovani rosetani protagonisti della scazzottata si mettono in mezzo afferrano i feriti li sollevano di peso e facendosi largo a stento li portano nella caserma dei carabinieri, all'epoca in via Thaulero. Il maresciallo Porzio messo al corrente dell'accaduto arresta i romani e lancia l'allarme. Poco dopo alcuni di loro vengono fermati al pronto soccorso dell'ospedale di Giulianova. In poco tempo il lungomare si riempie di pattuglie di carabinieri e di polizia, con capannelli di gente che commenta l'accaduto, restando sul lungomare fino all'alba. Una notte bianca "sui generis". Il giorno dopo alcuni giornali escono con titoli a sette colonne: "Far west a Roseto", "Orgoglio rosetano", "Roseto: teppisti malmenati da una folla inferocita".





DIODORO ECOLOGIA

Gestione Servizi Ecologici



Via Accolle, 18 - 64026 ROSETO DEGLI ABRUZZI (TE)
Tel. 085 8930487 - Fax 085 8931818 - E-mail: info@diodoroecologia.it

www.diodoroecologia.it

CURIOSITA' SULLE CICLABILI

QUAL'E' IL LIMITE DI VELOCITA'?

Il Codice della Strada italiano non indica un limite di velocità specifico per le piste ciclabili. Tuttavia, stabilisce che i ciclisti devono rispettare le norme generali di circolazione e, in assenza di indicazioni specifiche, devono adottare una velocità adeguata alle condizioni della strada e alla sicurezza.

Segnaletica verticale: La segnaletica verticale presente lungo le piste ciclabili può indicare limiti di velocità specifici per determinate tratte. Ad esempio, in zone particolarmente delicate o a traffico misto, potrebbero essere presenti segnali che indicano una velocità massima consentita.

Regolamenti comunali: I comuni possono introdurre regolamenti specifici per la circolazione sulle piste ciclabili presenti sul loro territorio. Questi regolamenti possono prevedere limiti di velocità, divieti o altre prescrizioni particolari. **ROSETO NON PERVENUTA.**

Principi generali da seguire:

Priorità alla sicurezza: Anche in assenza di un limite numerico preciso, è fondamentale che i ciclisti adottino una velocità adeguata alle condizioni della pista, alla presenza di pedoni e ad eventuali pericoli.

Rispetto delle altre persone: I ciclisti devono sempre rispettare gli altri utenti della strada, sia pedoni che altri veicoli.

Attenzione alla segnaletica: È importante prestare sempre attenzione alla segnaletica presente lungo le piste ciclabili, poiché può indicare limiti di velocità o altre prescrizioni (NON A ROSETO)

Cosa dice la Circolare del 432/1993 SULLA VELOCITA' MASSIMA SULLE PISTE CICLABILI?

La Circolare del 1993, pur non specificando limiti di velocità numerici assoluti, fornisce alcuni principi fondamentali che influenzano indirettamente la velocità dei ciclisti: Rispetto dei limiti generali: I ciclisti, anche sulle piste ciclabili, devono rispettare i limiti di velocità imposti per i veicoli a motore, compresi quelli relativi a zone specifiche come le aree pedonali. Velocità adeguata: In generale, la velocità dei ciclisti deve essere sempre adeguata alle condizioni della pista e alla presenza di altri utenti della strada, come i pedoni.

Zone pedonali: Nelle zone pedonali o nelle aree dove la circolazione ciclistica è consentita in promiscuo con i pedoni, i ciclisti devono procedere a una velocità molto bassa, generalmente non superiore a 10 km/h.

Perché non esiste un limite di velocità unico?

La mancanza di un limite di velocità unico per le piste ciclabili è dovuta a diversi fattori: Varietà delle piste: Le piste ciclabili possono avere caratteristiche molto diverse tra loro (larghezza, materiale, presenza di ostacoli, ecc.), il che rende difficile stabilire un limite unico valido per tutte. Contesto urbano: Le condizioni di traffico e la presenza di altri utenti della strada variano molto da una città all'altra, rendendo necessario adottare soluzioni flessibili. Principio della prudenza: La normativa italiana, in linea con quella di molti altri Paesi, si basa sul principio della prudenza, lasciando ai ciclisti la responsabilità di adattare la propria velocità alle circostanze.

In conclusione.

La Circolare del 1993 fornisce delle linee guida importanti, ma non un limite di velocità preciso, **SE NON QUELLO CHE IL LIMITE MASSIMO E' LO STESSO DELLA STRADA URBANA ADIACENTE DEDICATA AGLI AUTOVEICOLI (PERTANTO SUL LUNGOMARE DI ROSETO ATTUALMENTE LA VELOCITA' MASSIMA SULLA CICLABILE E' 30 KM ORARI. E' accettabile tale limite sapendo che le nostre ciclabili sono a unica carreggiata a doppio senso di marcia e strette ?**

L'UNICO LIMITE DETTATO DAL CODICE DELLA STRADA È QUELLO RIGUARDANTE I TRATTI CICLO/PEDONALI: 10 km orari (ed anche qui a Roseto non esiste un cartello in tali tratti, come ad esempio dal Lido Oasis fino al lido Sahara)

Tra le possibili fonti oltre codice della strada e sito ACI, potete visionare il sito web del vostro comune dove potrete trovare informazioni sui regolamenti locali relativi alla circolazione sulle piste ciclabili. (SU ROSETO NON TROVERETE NULLA!)

Quindi secondo Voi è giunta l'ora di fare un regolamento comunale con tanto di esecuzione e rispetto e segnaletica adeguata? Io dico di sì.



A cura di Enzo Santarelli
...dal 1970

Editore e proprietario del periodico Blu news dal 2012
Giornalista pubblicitista
Laureato in giurisprudenza
Specialista in diritto ed economia dello sport nella U.E.
Per quasi venti anni è stato dirigente sportivo in importanti società di pallacanestro e pallavolo con ruoli inerenti marketing & comunicazione occupandosi anche di controllo accessi, sicurezza, risorse umane. Ha organizzato a Roseto degli Abruzzi in qualità di tournament director eventi sportivi nazionali europei e mondiali di beach volley, beach tennis, basket e beach basket che gli sono valsi la rosa d'oro nel 2007.
È stato docente in management degli eventi sportivi presso la scuola di specializzazione in diritto ed economia dello sport dell'Università di Teramo. Ha organizzato diversi convegni sportivi di caratura internazionale.
È stato Arena Manager per il Beach Volley ai Giochi del Mediterraneo a Pescara 2009 che è stato lo sport più seguito tra le discipline presenti.
Pilota di drone certificato.
Video maker e digital creator.
Social media manager.
Istruttore nazionale di sup flat water.
Istruttore di Vigilanza
339.8998683



PASTICCERIA ABRUZZESE

Contrada S. Giovanni - Roseto (TE)



info 085.80.90.353

PASTA
COLLEVECCHIO
dal 1961

Via Manzoni n. 53 - Roseto degli Abruzzi (TE)
info. 085.899.12.17 - mobile 392.80.94.599
pastacollevecchio@gmail.com



La scelta migliore
per tutte le stagioni.

**BATTESIMI • COMUNIONI
CRESIME • COMPLEANNI
CENE AZIENDALI**

**Menù personalizzati
di pesce e carne**

Via Makarska snc, Roseto degli Abruzzi (TE) - Info e prenotazioni al 389 1973852 e 3284617021

AUTOCARROZZERIA MOCERINO

085.894.41.54 - 338.81.51.206

- Soccorso stradale
- Auto sostitutiva
- Efficienza e cortesia
- Acquisto auto incidentate
- Strumentazioni all'avanguardia

Via Colle della Corte 23 D - Roseto degli Abruzzi



SAN PIETRO DELLA IENCA



A cura di Enzo Santarelli
...dal 1970

Editore e proprietario
del periodico Blu news dal 2012
Giornalista pubblicista
Laureato in giurisprudenza
Specialista in diritto ed economia
dello sport nella U.E.

Per quasi venti anni è stato dirigente sportivo in importanti società di pallacanestro e pallavolo con ruoli inerenti marketing & comunicazione occupandosi anche di controllo accessi, sicurezza, risorse umane. Ha organizzato a Roseto degli Abruzzi in qualità di tournament director eventi sportivi nazionali europei e mondiali di beach volley, beach tennis, basket e beach basket che gli sono valsi la rosa d'oro nel 2007.

È stato docente in management degli eventi sportivi presso la scuola di specializzazione in diritto ed economia dello sport dell'Università di Teramo. Ha organizzato diversi convegni sportivi di caratura internazionale.

È stato Arena Manager per il Beach Volley ai Giochi del Mediterraneo a Pescara 2009 che è stato lo sport più seguito tra le discipline presenti.

Pilota di drone certificato.
Video maker e digital creator.
Social media manager.
Istruttore nazionale di sup flat water.
339.8998683

La chiesa di San Pietro della Ienca è situata sulla strada statale 17 meglio conosciuta come strada del Vasto ed è sul versante aquilano a pochi chilometri dall'autostrada A24 all'uscita di Assergi.

Un luogo ben curato, ma assente di vita quotidiana da anni, se non d'estate dove i proprietari nei mesi più caldi tornano a far visita alle poche abitazioni ristrutturate e ben tenute proprio nei pressi del borgo. Un luogo di riflessione magico dove il silenzio in diverse ore della giornata è quasi imbarazzante ma allo stesso tempo porta a rilassarsi ed a meditare guardando tutta l'area dove è ubicata la chiesa dedicata al Santo Padre Giovanni Paolo secondo. Infatti all'ingresso del borgo un cartello segnala che la chiesa è la prima in Europa che è stata dedicata al Papa Giovanni. Una location che per chi passa da queste parti che è d'obbligo visitare e dedicarsi un momento di puro relax.

Un luogo di pace e spiritualità: Situata in un contesto montano di rara bellezza, la chiesa di San Pietro della Ienca è rinomata per essere stata uno dei luoghi preferiti di ritiro spirituale di Papa Giovanni Paolo II. Qui, il Santo Padre trovava solitudine e pace, dedicandosi alla preghiera e alla riflessione.

Un santuario dedicato a Giovanni Paolo II: Grazie al profondo legame che univa il Papa a questo luogo, la chiesa è diventata un vero e proprio santuario dedicato a lui. Al suo interno sono conservati numerosi ricordi e oggetti personali del Santo Padre, che attirano ogni anno numerosi pellegrini da tutto il mondo.

Architettura semplice e suggestiva: La chiesa si presenta con un'architettura rustica e sobria, tipica delle costruzioni di montagna. L'interno, caratterizzato da un'atmosfera raccolta e intima, è decorato con sempli-

cià, creando un ambiente ideale per la preghiera e la meditazione.

Un borgo con una storia millenaria: La chiesa sorge all'interno del borgo di San Pietro della Ienca, un piccolo centro abitato con una storia che affonda le radici nel Medioevo. Il borgo, circondato da un paesaggio montano mozzafiato, offre ai visitatori la possibilità di immergersi in un'atmosfera autentica e suggestiva.

Un punto di riferimento per i fedeli: La chiesa di San Pietro della Ienca è diventata un importante punto di riferimento per i fedeli, non solo per i cattolici. Qui si organizzano regolarmente pellegrinaggi, messe e altre iniziative spirituali, che richiamano persone di diverse nazionalità e culture.



casa funeraria

ANTONIO RUGGIERI srl

onoranze funebri

*"Il rinnovamento nella continuità...
Con l'esperienza di cinque generazioni"*



uso gratuito delle sale di commiato



Trasporti, cremazioni, fiori, lavori cimiteriali, lapidi, pet service

Via Bolivia sn., Zona Ind.le Voltarrostro di Roseto degli Abruzzi

info 085.893.20.81 - 338.86.02.828

antonioruggierisrl@gmail.com

www.onoranzefunebriantonioruggierisrl.it

Centro Revisioni Auto e Moto

Wagnozzi
S.N.C.

SENZA PRENOTAZIONE

Mettiti in sicurezza!
fai la revisione
del tuo veicolo.



Revisione Auto-Moto senza prenotazione
pre-revisione GRATUITA
Servizio avviso scadenza



Via Nazionale sud
Roseto degli Abruzzi
dietro Supermercato Penny MARKET



085.899.51.45
vagnozzi.revisioni@libero.it



Due linee revisioni auto e moto



Lunedì -Venerdì 8,00 - 12,30/14,30 - 18,30
Sabato 8,00 - 12,30